COPIA PER ACCESSO AL PUBBLICO
(ai sensi dell'Art. 29-quater comma 14 D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

SONO ELIMINATE LE PARTI DICHIARATE QUALI INFORMAZIONI RISERVATE DAL GESTORE

PROVINCIA DI COMO

SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

ALLEGATO TECNICO
AL P.D. N. 64/A/ECO DEL 07/11/2012

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	GOGLIO COFIBOX S.P.A.
Sede Legale	**Via Giuseppe Verdi n.30 – Cadorago (CO)**
Sede Operativa	**Via Giuseppe Verdi n.30 – Cadorago (CO)**
Tipo di impianto	**Esistente ai sensi del D.Lgs. 152/06**
Codice e attività IPPC	***6.7 Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno.***
Varianti richieste	**Installazione di una nuova linea rotativa con annesso nuovo distillatore solvente.**

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 5

A 1. Inquadramento del complesso e del sito 5

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo 5

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito 6

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA 6

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO 7

B.1 Produzioni 7

B.2 Materie prime 8

B.3 Risorse idriche ed energetiche 17

B.4 Cicli produttivi 19

B.5 Varianti autorizzate contestualmente al rinnovo 21

QUADRO AMBIENTALE 23

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento 23

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 29

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 32

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 32

C.5 Produzione Rifiuti 34

C.6 Bonifiche 36

C.7 Rischi di incidente rilevante 36

D. QUADRO INTEGRATO 37

D.1 Applicazione delle MTD 37

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 41

E. QUADRO PRESCRITTIVO 42

E.1 Aria **42**

E.1.1 Valori limite di emissione ***42***

- ***Emergenza, qualora non sia possibile inviare i fumi ai sistemi di abbattimento e comunque per il tempo strettamente necessario alla fermata delle lavorazioni;*** ***46***

- ***Utilizzo di prodotti all'acqua solo se il contenuto di COV è inferiore al 10% e i prodotti sono privi delle seguenti frasi di rischio: R45, R46, R49, R60, R61. Il Gestore deve pertanto verificare preventivamente la composizione del prodotto utilizzato e, qualora tali condizioni non siano rispettate contemporaneamente, le emissioni dovranno essere convogliate ai sistemi di abbattimento.*** ***46***

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo ***47***

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche ***47***

E.1.4 Prescrizioni generali ***48***

E.2 Acqua **49**

E.2.1 Valori limite di emissione ***49***

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo ***51***

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche ***51***

E.2.4 Prescrizioni generali ***52***

E.3 Rumore **52**

E.3.1 Valori limite ***52***

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo ***53***

E.3.3 Prescrizioni generali ***53***

E.4 Suolo e acque sotterranee **53**

E.5 Rifiuti **54**

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo ***54***

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche ***54***

E.5.3 Prescrizioni generali ***54***

E.6 Ulteriori prescrizioni **55**

E.7 Monitoraggio e Controllo **56**

E.8 Prevenzione incidenti **56**

E.9 Gestione delle emergenze **57**

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività **57**

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche **57**

F. PIANO DI MONITORAGGIO **58**

F.1 Finalità del monitoraggio **58**

F.2 Chi effettua il self-monitoring **58**

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE **58**

F.3.1 Impiego di Sostanze ***58***

F.3.2 Risorsa idrica ***59***

F.3.3 Risorsa energetica ***59***

F.3.4 Aria ***60***

F.3.5 Acqua (scarichi e acque prelevate da pozzo) ***62***

F.3.6 Rumore ***63***

F.3.8 Rifiuti ***64***

F.4 Gestione dell'impianto **64**

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici ***64***

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.) ***65***

G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO **66**

PROVINCIA DI COMO

I paragrafi A-B-C-D.1 sono redatti sulla base delle informazioni e dichiarazioni fornite dal Gestore

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento della ditta Goglio Cofibox S.p.A. è ubicato nel Comune di Cadorago (CO) ed è identificato mediante le coordinate Gauss Boaga, riferite all'ingresso dell'insediamento, di seguito riportate:

GAUSS - BOAGA
Est: 1502600
Nord: 5064150

L'insediamento produttivo dell'attuale Goglio Cofibox SpA è sorto nel 1964 con il nome di Diappi, Varengo e C. poi modificato in Domus Parati per la stampa di carta da parati. A partire dal 1990 è stata introdotta l'attività di stampa di imballaggi flessibili, dal 1998 è stata abbandonata la produzione di carta da parati.
Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.7	***Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno.***	161.059.687 metri lineari di film stampato 2.380 t/a Capacità consumo solvente		

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (mq)	Superficie coperta (mq)	Superficie scolante m^2 (mq)*	Superficie scoperta impermeabilizzata (mq)	Superficie scoperta permeabile (mq)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
36.540					1964	

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dello stabilimento*

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il sito produttivo si trova in una zona collinare a nord-ovest del centro abitato di Cadorago, in un'area classificata dal PGT vigente come "IA – Aree ed ambiti per attività produttive industriali o artigianali".

A nord il sito confina con un PLIS (Parco locale sovracomunale del torrente Lura) in cui scorre il fiume Lura. In direzione sud-est sono presenti abitazioni residenziali (Zone residenziali di completamento). A sud è presente un'altra piccola azienda, mentre a ovest, alla distanza di circa 150 m, si ha il passaggio dell'autostrada A9 (MI-CO), cui compete una fascia di rispetto stradale di 100 m. Oltre l'autostrada si estende il territorio del Comune di Guanzate (CO).

Nel territorio circostante l'azienda è presente la fascia di rispetto fluviale del Torrente Lura, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

	Destinazioni d'uso principali	**Distanza minima dal perimetro del complesso (m)**
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Aree e comparti prativi e boscati a carattere ambientale, di interposizione tra territorio rurale ed edificato	<10
	Comparti boscati complementari alle attività agricole	<10
	AU – Aree ed ambiti di mantenimento e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	<10
	IA – Aree ed ambiti per attività produttive industriali o artigianali	
	Fascia di rispetto stradale	<10

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	**Norme di riferimento**	**Ente competente**	**Numero autorizzazione**	**Data di emissione**	**Scadenza**	**N. ordine attività IPPC e non**
AIA	D.Lgs. 152/06	Provincia	Decreto n. 11330 rilasciato da Regione Lombardia	09/10/2007	09/10/2012	1
DERIVAZIONE ACQUA DA POZZO	D.Lgs. 152/06	Provincia	DDG n.30864	7/12/2001	10/8/2029	1

Tabella A4 – *Stato autorizzativo*

Registrazione EMAS: NO

Certificazione ISO 14001: NO

Il sistema di gestione per la qualità è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 del 18/07/1997, riconfermata il 16/10/2009.

Il processo produttivo è certificato in conformità allo standard BRC-IoP dal 08/05/2006, riconfermata il 14/11/2011.

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art.275 del D.Lgs. 152/06

L'Azienda Goglio Cofibox è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di rotocalcografia con una soglia di consumo di solventi superiore a 15 ton/anno, individuata dal punto 8 lettera c) della parte II dell'allegato III alla parte V del medesimo Decreto.
In sede d'istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'art. 275 del D.Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'azienda Goglio Cofibox s.p.a. opera nel campo della produzione di imballaggio flessibile con un ciclo tecnologico che comprende la stampa, l'accoppiamento ed il taglio di bobine.

Nello stabilimento, situato a Cadorago (CO) si svolgono attività di produzione, magazzino, ufficio e laboratorio di controllo qualità.

L'azienda ha sviluppato le linee di produzione per i seguenti tipi di prodotti:

- film singoli
- accoppiati duplici
- accoppiati triplici
- accoppiati quadruplici.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2011)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Imballaggio flessibile				

Tabella B1a – *Capacità produttiva (dati forniti dal Gestore)*

Vengono di seguito riportati i dati di produzione relativi agli ultimi 3 anni:

Prodotto	Quantità 2009 (ton/anno)	Quantità 2010 (ton/anno)	Quantità 2011 (ton/anno)
Imballaggio flessibile			

Nel dettaglio le tipologie di prodotti e le relative quantità sono le seguenti:

N° d'ordine prodotto	Prodotto	Tipologia	Capacità effettiva di esercizio
			Kg/a
1.1	Imballaggio flessibile	Film singoli	
		Duplex	
		Triplex	
		Quadruplex	

Tabella B1b – *Capacità produttiva per tipologia di prodotto (dati forniti dal Gestore)*

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2011 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.
** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2011.

Tabella B2a – *Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime (dati forniti dal Gestore)*

"OFFICINA"

Materie Prime Ausiliarie

Tabella B2b – *Caratteristiche materie prime ausiliarie (dati forniti dal Gestore)*

PROVINCIA DI COMO

Tabella B2c – *Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 (dati forniti dal Gestore)*

PROVINCIA DI COMO

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella B3a – *Approvvigionamenti idrici (dati forniti dal Gestore)*

Si riportano di seguito i dati sull'approvvigionamento idrico relativo agli ultimi 5 anni.

Produzione di energia

L'azienda non effettua attività di produzione di energia per le vendita a terzi.

E' presente una centrale termica , per uso industriale e riscaldamento.

Tabella B3b – *Produzione di energia (dati forniti dal Gestore)*

Di seguito sono riportate le caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia.

Consumi energetici

I consumi di energia dell'attività IPPC, riferiti all'anno 2011, sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella B3c – *Consumi energetici (dati forniti dal Gestore)*

Si riportano di seguito i consumi energetici relativi agli ultimi 5 anni.

Tipologia	Consumi energetici (kWh/anno)				
	2007	2008	2009	2010	2011

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Tabella B3d – *Consumi energetici specifici*

Nella tabella successiva si riportano i consumi specifici per kg di prodotto relativi alla produzione delle diverse tipologie di imballaggio:

Il consumo totale di combustibile, espresso in Tep, riferito agli ultimi 3 anni è il seguente:

Tabella B3e – *Consumo totale di combustibile in TEP*

B.4 Cicli produttivi

L'Azienda Goglio Cofibox produce imballaggi flessibili con un ciclo tecnologico che comprende la stampa, l'accoppiamento e il taglio di bobine.

In particolare, le tipologie di prodotti realizzati sono le seguenti:
- film singoli;
- accoppiati duplici;
- accoppiati triplici;
- accoppiati quadruplici.

Nei capannoni dello stabilimento vengono svolte le attività di produzione, magazzino, ufficio e laboratorio di controllo qualità.
Viene di seguito descritto in modo sintetico il processo produttivo.

La linea di produzione Imballaggio Flessibile è composta dai seguenti impianti:

rotative rotocalco per la stampa del film

- accoppiatrici Triplex

- taglierine;
- tubolatrice (sleeve) ispezionatrice, taglio in formati.

La produzione comprende una fase iniziale di preparazione dei cilindri e degli inchiostri, cui segue la fase di stampa con le macchine rotocalco;

La successiva operazione d'accoppiamento, , può essere svolta, oltre che con le tradizionali tecnologie di spalmatura , con una tecnologia innovativa

IMPIANTO DI DISTILLAZIONE E RIGENERAZIONE DEL SOLVENTE

Le fasi finali del ciclo sono rappresentate dal taglio e confezionamento degli imballi e dal controllo del prodotto finito.

Movimentazione materiali:
La movimentazione delle materie prime per la produzione dai siti di stoccaggio ai reparti avviene mediante transpallet e muletti.
Il personale viene adeguatamente formato. Tutti coloro che utilizzano il carrello hanno seguito specifico corso.
Esistono specifiche procedure per intervenire tempestivamente in caso di sversamenti accidentali, con l'utilizzo di mezzi idonei per evitare inquinamento del suolo e delle acque.

Emergenze:
Per la risposta a potenziali incidenti o situazioni di emergenza l'azienda ha previsto e reso attivo un "piano d'emergenza" interno. La squadra d'emergenza è stata costituita in modo da garantire la presenza di almeno un addetto al pronto soccorso per turno e di almeno 3 addetti all'antincendio per turno nella situazione peggiore (di notte).
In caso di emergenza che possa provocare un danno alle persone o all'ambiente esterno la procedura prevede l'evacuazione del personale, la messa in sicurezza, la fermata degli impianti e l'allertamento di:
- Vigili del fuoco
- Pronto soccorso
- Istituto di vigilanza privato
- Azienda del gas
- ENEL
- Carabinieri
- Vigili Urbani
- Aziende specializzate

Le emergenze previste sono le seguenti:
- Infortunio/malore
- Fuga di gas
- Incendio
- Sversamento prodotti infiammabili

L'azienda ha provveduto alla nomina della squadra di emergenza e alla formazione degli addetti e di tutto il personale sui rispettivi compiti in caso di emergenza.

B.5 Varianti autorizzate contestualmente al rinnovo

Sono programmate all'interno dello stabilimento le seguenti modifiche:

–

–

– Ampliamento del capannone C

–

Descrizione delle modifiche progettate

Stampa rotocalco

Ampliamento del capannone C

l'ampliamento del reparto esistente mediante la realizzazione di un'area coperta di circa 100 mq (13 m x 8 m) nel piazzale collocato tra il capannone C e il capannone B.

A seguito delle modifiche di cui sopra non sono previsti incrementi di produzione né incrementi dei consumi idrici, energetici e delle materie prime.

Nello schema seguente è illustrato il processo produttivo.

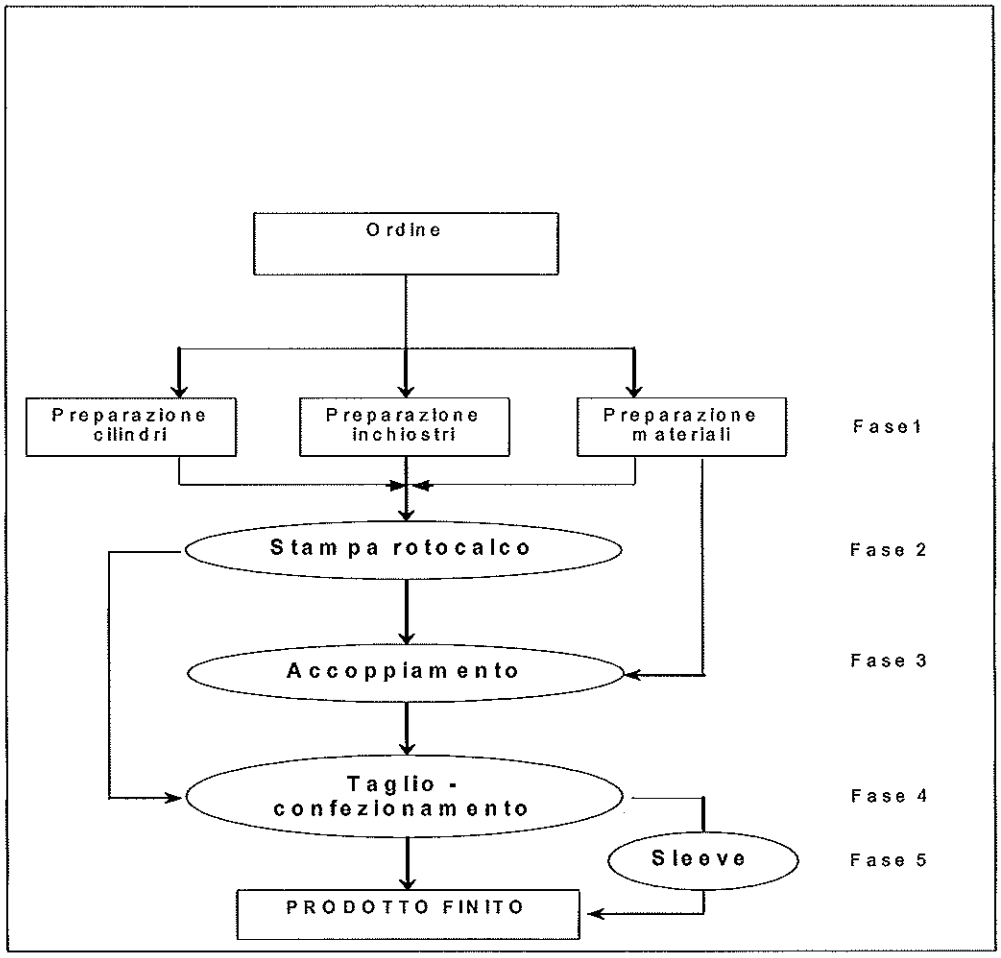

Figura B1 – *Schema del processo produttivo*

PROVINCIA DI COMO

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

C.1.1 Emissioni in atmosfera

PROVINCIA DI COMO

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera (dati forniti dal Gestore)*

NOTA

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991).

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m^2)
		Sigla	Descrizione						

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m^2)
		Sigla	Descrizione						

Tabella C2 – *Emissioni a scarsa rilevanza (dati forniti dal Gestore)*

All'interno dei reparti stampa, tutti gli impianti in funzione sono presidiati da aspirazioni localizzate ed estrazioni ambientali, convogliate all'impianto recupero solventi, per ridurre al minimo le emissioni diffuse dei solventi.

)

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

L'attività produttiva della ditta GOGLIO COFIBOX rientra nelle categorie di attività e nelle soglie minime di consumo di solvente contemplate nella parte II dell'Allegato III alla parte V del D.Lgs.152/06 e precisamente:

- *Punto 3.1 "Altri tipi di rotocalcografia, flessografia, offset dal rotolo, unità di laminazione o laccatura con consumo di solvente > 15 t/anno".*

Il piano di gestione dei solventi, elaborato dall'Azienda secondo le indicazioni della parte V dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06, verifica la conformità per quanto riguarda il limite delle emissioni al camino e il limite per le emissioni diffuse.

L'emissione totale reale risulta inferiore all'emissione ricavata dai valori limite della parte III:

Risulta, pertanto, verificata la conformità alla parte III dell'Allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le tipologie di acque di scarico derivanti dall'insediamento sono le seguenti:

- scarico industriale, rappresentate da acque di processo;
- scarichi di tipo civile, derivante dai servizi igienici;
- acque meteoriche.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	COORDINATE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
S1	N:5064150 E:1502600							

Tabella C6– *Emissioni idriche (dati forniti dal Gestore)*

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'Azienda si dichiara a ciclo continuo esistente.

In particolare sono a ciclo produttivo continuo i seguenti impianti:

n macchine da stampa rotocalco

- n. macchine per accoppiamento
- centrale termica
- impianto di distillazione e rigenerazione solvente;
- compressori.

Il Comune di Cadorago ha approvato la zonizzazione acustica, definendo l'area del complesso Goglio Cofibox in classe IV. Il terreno su cui è ubicato lo stabilimento confina a sud e a sud est con edifici residenziali; a sud ovest con un'altra attività produttiva, mentre i restanti terreni limitrofi sono ad uso agricolo o boschivi. A circa 150/200 m dal confine di proprietà sul lato ovest si trova l'autostrada A9 Milano Como.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree esterne dello stabilimento sono in parte impermeabilizzate mediante asfaltatura e in parte rivestite con autobloccante.

Le aree di stoccaggio di materie prime liquide e di rifiuti hanno platee di cemento con sistemi di raccolta e contenimento di eventuali sversamenti.

N°	Fluido	Capacità (lt)	Localizzazione	Tipologia costruttiva	Dimensioni bacino di contenimento

N°	Fluido	Capacità (lt)	Localizzazione	Tipologia costruttiva	Dimensioni bacino di contenimento

Tabella C10 –

Sulla base di quanto proposto dai funzionari ARPA durante la visita ispettiva condotta nei mesi di novembre e dicembre 2010, sono stati realizzati i seguenti interventi di miglioramento per ridurre gli impatti sulla matrice suolo:

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta una descrizione dei rifiuti prodotti e relative modalità di stoccaggio connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Quantità prodotte (t/anno)	Destino (R/D)

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Quantità prodotte (t/anno)	Destino (R/D)

Le tipologie di rifiuti prodotti in azienda, riportate nella tabella precedente, sono conferite a ditte esterne autorizzate per il successivo smaltimento o recupero. L'azienda non effettua alcuna operazione di recupero o smaltimento di rifiuti.
La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti sono regolati da apposita procedura scritta. Per lo stoccaggio di rifiuti sono state adibite due aree esterne costituite da:

- una tettoia per i rifiuti pericolosi, che sono stoccati in fusti chiusi su un bacino di contenimento di eventuali sversamenti
- un'area, adiacente alla tettoia, in cui sono collocati container per lo stoccaggio separato delle varie tipologie di imballaggio (plastica, legno, metallo, carta, misti).

I rifiuti pericolosi, costituiti principalmente da inchiostri e adesivi di scarto, sono movimentati dai reparti produttivi in fusti chiusi, omologati, mediante muletti e sono quindi depositati sotto tettoia dedicata per i rifiuti.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Goglio Cofibox ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Viene di seguito riportato il confronto fra le tecnologie adottate dal complesso per la prevenzione dell'inquinamento con quelle definite nei documenti Draft. Per il caso specifico, non essendo ad oggi disponibili delle Linee Guida Nazionali per la stampa su materiale plastico, l'Azienda ha fatto riferimento ai seguenti documenti:

- Reference Document on Best Available Techniques on Surface Treatment using Organic Solvents (August 2007)
- D.G.R. Regione Lombardia, 1 agosto 2003 n. 7/13943 "definizione delle caratteristiche tecniche e dei criteri di utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al DPR 203/88".

La valutazione è stata riportata nelle tabelle successive.
Il confronto si concentra in particolar modo sulle tecniche di trattamento delle emissioni derivanti dall'attività produttiva, che consistono principalmente in:

- emissioni di COV dall'attività IPPC per la stampa flessografica e packaging gravure.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

L'Azienda è costantemente impegnata nella ricerca di soluzioni per migliorare la sostenibilità della produzione di imballaggi flessibili.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nelle tabelle che seguono si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm³/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm³]
	Sigla	Descrizione				
E1	M19	Accoppiatrice 3:elementi di spalmatura solventless	2560	Utilizzata molto saltuariamente	isocianati	0,1
E2	M19	Accoppiatrice 3:elementi di spalmatura solventless	2600	Utilizzata molto saltuariamente	isocianati	0,1
E3	M19	Accoppiatrice 3:trattatore		Attualmente non utilizzato	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E4	M21	Accoppiatrice 4:elemento a solvente		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E5	M21	Accoppiatrice 4:aspirazione dal basso		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E6	M21	Accoppiatrice 4:elemento solventless		24	isocianati	0,1
E7	M21	Accoppiatrice 4: trattatore		Occasionale	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E8	M1	Macchina Rotocalco Roto 4: elemento 1		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm³/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm³]
	Sigla	Descrizione				
E9	M1	Macchina Rotocalco Roto 4: elementi 2-3		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E10	M1	Macchina Rotocalco Roto 4: elementi 4-5		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E11	M1	Rotocalco 4: Aspirazione aria ambiente tra elementi		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E12	M1	Macchina Rotocalco Roto 4: elementi 6-7		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E13	M1	Macchina Rotocalco Roto 4: elementi 8A-8B		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E14	M1	Macchina Rotocalco Roto 4: trattatore	2020	Occasionale	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E15	M8	Centrale termica da 2.500.000 kcal/h	3310	In caso di emergenza	NOx CO	200 mg/Nm³ 100 mg/Nm³ in riferimento al 3% di ossigeno nei fumi
E16	M7	Centrale termica da 6.000,000 kcal/h	3110	24	NOx CO	200 mg/Nm³ 100 mg/Nm³ in riferimento al 3% di ossigeno nei fumi
E20	M20	Macchina Rotocalco Roto 6: elemento 1		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E21	M20	Macchina Rotocalco Roto 6: elementi 2-8		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E22	M20	Macchina Rotocalco Roto 6: elemento 9		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm³/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm³]
	Sigla	Descrizione				
E23	M20	Macchina Rotocalco Roto 6: elemento 10		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E24	M20	Macchina Rotocalco Roto 6: aspirazione dal basso		Solo per emergenza	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E25	M20	Macchina Rotocalco Roto 6: trattatore		Occasionale	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E26	M13	Cucina colori		Solo per emergenza	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E27	M16	Lavaggio bacinelle capannone C		Solo per emergenza	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E28	M5	Accoppiatrice 1: trattamento ad ozono		Utilizzato molto saltuariamente	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E29	M4	Accoppiatrice 2: trattamento ad ozono		Utilizzato molto saltuariamente	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E31	M4	Accoppiatrice 2: 1° elemento di spalmatura solventless	2500	24	Isocianati	0,1
E32	M4	Accoppiatrice 2: 2° elemento di spalmatura solventless	3080	24	Isocianati	0,1
E36	M2	Macchina Rotocalco Roto 5: elementi 2-8		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E37	M2	Macchina Rotocalco Roto 5: elemento 1		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E38	M2	Macchina Rotocalco Roto 5: elemento 9		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm³/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm³]
	Sigla	Descrizione				
E39	M2	Macchina Rotocalco Roto 5: elemento 10		Solo per emergenza e occasionale per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E40	M2	Macchina Rotocalco Roto 5: stampa/ accoppiatrice solventless		24	Isocianati	0,1
E41	M2	Macchina Rotocalco Roto 5: trattamento ad ozono	2020	16	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E42	M2	Macchina Rotocalco Roto 5: trattamento ad ozono	2020	Occasionale	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h
E45	M12	Tubolatrice	500	occasionale	Tetraidrofurano	150 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 2000 g/h
E47	M17	Lavaggio bacinelle cap. A		Solo per emergenza	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E49(*)	M22	Nuova Roto 7: elemento 1		Solo per emergenza e per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E50(*)	M22	Nuova Roto 7: elementi 2-7		Solo per emergenza e per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E51(*)	M22	Nuova Roto 7: elemento 8		Solo per emergenza e per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E52(*)	M22	Nuova Roto 7: elemento 9		Solo per emergenza e per prodotti all'acqua	Convogliato all'impianto di recupero solventi	*
E53(*)	M22	Aspirazione dal basso nuova Roto 7		Emergenza	Convogliato all'impianto di recupero solventi	
E54(*)	M22	Nuova Roto 7: trattamento ad ozono		Occasionale	Ozono	5 mg/Nm³ per flussi di massa ≥ 25 g/h

** **COV = 100 mgC/Nm³** qualora il tempo di funzionamento annuo del by-pass sia > 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata (espressa in ore/ giorno per giorni all'anno di funzionamento delle emissioni).*

Tabella E1 – *Limiti alle emissioni in atmosfera*

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm^3/h]	DURATA [h/g]	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA [mgC/Nm^3]
	Sigla	Descrizione			
E17	M9	Impianto recupero solvente	28000	24	100
E18	M10	Impianto recupero solvente	108000	24	100
E30	M4	Accoppiatrice 2: gruppo di stampa rotocalco all'acqua	3665	24	100

Tabella E2 – *Limiti alle emissioni di COV in atmosfera*

Il valore limite per le emissioni diffuse di COV, espresso come % di input di solvente, è pari al 20%.

Prescrizioni specifiche per emissioni di COV

I) Il gestore dell'impianto, per l'attività soggetta all'art.275 del D.Lgs.152/2006, deve rispettare i seguenti limiti:

- un consumo massimo teorico di solvente pari a 2.380 t/anno;
- emissioni diffuse non superiori al 20% dell'input di solvente per l'anno in esame;
- Emissione totale limite pari a 654.037 Kg/a, corrispondente all'emissione totale teorica (emissioni convogliate teoriche + emissioni diffuse teoriche) determinata con i criteri di cui alla parte III e IV dell'Allegato III alla parte quinta del D.Lgs 152/06.

II) L'utilizzo dei by-pass deve essere rilevato e registrato con dispositivi automatici. Qualora il tempo di funzionamento annuo dei by-pass risulti essere superiore al 5% della durata annua delle emissioni ad essi correlate (espressa in ore/ giorno per giorni all'anno di funzionamento delle emissioni), dovrà essere adottato un idoneo sistema di abbattimento dell'effluente in uscita dal by-pass finalizzato a garantire il rispetto dei limiti fissati per le emissioni indicati in Tab.E2 e attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli indicati al paragrafo F.3.4.

III) Le emissioni dirette in atmosfera (by-pass) associate alle rotocalco e alle accoppiatrici possono essere attivate, solo in caso di:

- Emergenza, qualora non sia possibile inviare i fumi ai sistemi di abbattimento e comunque per il tempo strettamente necessario alla fermata delle lavorazioni;
- Utilizzo di prodotti all'acqua solo se il contenuto di COV è inferiore al 10% e i prodotti sono privi delle seguenti frasi di rischio: R45, R46, R49, R60, R61. Il Gestore deve pertanto verificare preventivamente la composizione del prodotto utilizzato e, qualora tali condizioni non siano rispettate contemporaneamente, le emissioni dovranno essere convogliate ai sistemi di abbattimento.

In tali condizioni le suddette emissioni non sono soggette a limiti né a monitoraggio.

IV) Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti precedenti sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

V) Con cadenza annuale il Gestore dovrà predisporre il piano di gestione dei solventi ex D.Lgs. 152/06 per la verifica del rispetto delle prescrizioni di cui all'art.275 da tenere a disposizione delle Autorità di controllo.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

VI) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

VII) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

VIII) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

IX) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

X) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm3;
b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm3/h;
c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:
E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;
E_M = Concentrazione misurata;
O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;
O = Tenore di ossigeno di riferimento.

XI) Il gestore fornisce all'autorità competente tutti i dati che consentono a detta autorità di verificare la conformità dell'impianto:

a) ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi, ai valori limite per le emissioni diffuse e ai valori limite di emissione totale autorizzati;
b) all'emissione totale annua autorizzata per l'intero impianto;
c) alle disposizioni dell'articolo 275 del D. Lgs. 152/2006, commi 12 e 13 ove applicabili.

A tale scopo il gestore elabora ed aggiorna il piano di Gestione dei Solventi secondo le modalità e con le tempistiche individuate nel Piano di Monitoraggio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

XII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e attenendosi a quanto riportato nel libretto di manutenzione fornito dal costruttore.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

XIII) Gli impianti di abbattimento esistenti, conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/2003, potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione. I nuovi presidi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, installati successivamente alla data di entrata in vigore della **D.G.R. 30 maggio 2012, n. IX/3552,** dovranno avere le caratteristiche minime tecniche e tecnologiche previste dalla stessa. Le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli.

XIV) In caso di riattivazione delle emissioni E3 ed E42, le stesse dovranno essere dotate di filtro a carulite per l'abbattimento dell'ozono.

E.1.4 Prescrizioni generali

XV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).

XVI) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.

XVII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XVIII) Per il controllo di combustione devono essere installati, per impianti di potenzialità superiore a 6 MW, analizzatori in continuo dell'O_2 libero nei fumi e del CO. Agli analizzatori, deve essere collegato il sistema di regolazione automatica del rapporto aria/combustibile.

XIX) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

XX) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti con le nuove emissioni segnalate nel paragrafo C.1.1, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

XXI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.

XXII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

XXIII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 *[3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi]* e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

XXIV) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

XXV) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

XXVI) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

XXVII) Il Gestore dovrà comunicare alla Provincia e ad ARPA lo spegnimento del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in occasioni delle fasi di chiusura programmata dell'azienda, e fare coincidere, in accordo con la ditta esterna di manutenzione, tale fase di manutenzione e controllo (taratura) con la riapertura e riaccensione dell'impianto.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Per le acque reflue produttive e meteoriche scaricate in fognatura, il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto delle disposizioni contenute nel regolamento di fognatura nonché i limiti di accettabilità di cui alla tabella 1 del regolamento stesso e i limiti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06, seconda colonna scarico in rete fognaria, per i parametri non previsti dalla tabella 1.

Parametri	U.M.	Scarico in P.F.
pH	/	**5,5 – 9,5**
Temperatura	°C	/
Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
Odore		Non deve essere causa di molestie
Materiali grossolani		Assenti

Parametri	U.M.	Scarico in P.F.
SS (105°)	mg/L	**400**
BOD_5	mg/l come O_2	**800**
COD	mg/l come O_2	**2.000**
Alluminio	mg/l	2
Arsenico (As) e composti	mg/l	0,5
Boro	mg/l	4
Cadmio (Cd) e composti	mg/l	0,02
Cromo (Cr) e composti	mg/l	4
Cromo VI	mg/l	0,2
Ferro	mg/l	4
Manganese	mg/l	4
Mercurio (Hg) e composti	mg/l	0,005
Nichel (Ni) e composti	mg/l	4
Piombo (Pb) e composti	mg/l	0,3
Rame (Cu) e composti	mg/l	0,4
Selenio	mg/l	0,03
Zinco (Zn) e composti	mg/l	1
Cianuri	$mgCN^-/l$	1
Cloro attivo libero	mg/l come Cl_2	0,3
Solfuri	mg/l come S	2
Solfiti	$mgSO_2/l$	**2**
Solfati	$mgSO_3/l$	**1.000**
Cloruri	$mgCl^-/l$	**1.200**
Fluoruri	mg/l	12
Fosforo totale	mgP/l	**15**
Azoto ammoniacale	mg/l	30
Azoto nitroso	mg/l	0,6
Azoto nitrico	mg/l	30
Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	**80**
Idrocarburi totali	mg/l	10
Fenoli	mg/l	1
Aldeidi	mg/l	2
Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
Solventi clorurati	mg/l	2
Solventi organici azotati	mg/l	0,2
Tensioattivi totali	mg/l	4
Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,05
Tra cui:		
aldrin	mg/l	0,01
dieldrin	mg/l	0,01
endrin	mg/l	0,002
isodrin	mg/l	0,002

Parametri	U.M.	Scarico in P.F.
Solventi clorurati	mg/l	2
Saggio di tossicità acuta*		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è ≥ del 80% del totale

Tabella E3 – *Limiti scarico in fognatura*

** Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su Daphnia magna, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su Ceriodaphnia dubia, Selenastrum capricornutum, batteri bioluminescenti o organismi quali Artemia salina, per scarichi di acqua salata. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione"*

In grassetto sono indicati i parametri per i quali è stato stabilito un valore limite diverso da quello di cui alla tab. 3 dell'allegato V della parte terza del D.Lgs. 152/06 e smi (colonna scarico in fognatura).

I) Lo scarico in fognatura delle **acque reflue industriali** è autorizzato per un volume massimo di **50.000 mc/a**. Lo scarico delle acque civili e meteoriche di prima pioggia è ammesso senza limiti quantitativi.

II) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

III) Fatte salve le limitazioni di cui alla nota 2 della tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006, eventuali deroghe alla tabella di cui sopra devono essere richieste alla Provincia di Como, previa acquisizione di parere tecnico favorevole del Gestore dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane. La Provincia si esprime in merito ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.. Fino a tale espressione rimangono vigenti i limiti non derogati.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

V) I manufatti relativi agli impianti tecnologici di fognatura (camerette d'ispezione, vasche Imhoff, vasche di prima pioggia...) devono essere dotati di chiusino per ispezione posto in quota e facilmente accessibile.

VI) Dovrà essere realizzato, qualora non esistente, un pozzetto d'ispezione sifonato a monte dell'allacciamento alla fognatura comunale. **Entro 36 mesi** dal rilascio del presente atto dovrà essere installato un disoleatore per il trattamento delle prime piogge dell'area 1.

E.2.4 Prescrizioni generali

VII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

VIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione;qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

IX) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I limiti di immissione ed emissione sonora a cui è soggetto l'impianto in esame sono stabiliti in seno alla legge 447/95 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997; tali limiti vengono riportati nella tabella sottostante:

Classe acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	*Aree particolarmente protette*	50	40	45	35
II	*Aree prevalentemente residenziali*	55	45	50	40
III	*Aree di tipo misto*	60	50	55	45
IV	*Aree di intensa attività umana*	65	55	60	50
V	*Aree prevalentemente industriali*	70	60	65	55
VI	*Aree esclusivamente industriali*	70	70	65	65

Tabella E4 – *Valori limite di immissione ed emissione sonora*

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo e acque sotterranee

I) Il Gestore dovrà effettuare una analisi chimica delle acque emunte dal pozzo in concessione con cadenza semestrale sui parametri indicati nel piano di monitoraggio; i relativi referti dovranno essere conservati a disposizione dell'autorità di controllo.

II) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

III) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

IV) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

V) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

VI) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.

VII) L'istallazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).

VIII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

IX) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

I) Le aree interessate dallo stoccaggio, dalla movimentazione e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento. In particolare, la movimentazione dei rifiuti dall'area di produzione all'area di deposito, non potrà essere effettuata lungo il percorso che prevede il passaggio su suolo permeabile (area ad autobloccanti).

II) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

III) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

IV) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

V) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

VI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

VII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

VIII) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

IX) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

X) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

XII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale polverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

XIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XIV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392:

XV) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XVI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

III) Ai sensi dell'art. 29-decies comma 5. del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi

verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ASL competente per territorio.
Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

V) Devono essere rispettate le prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento degli impianti così come descritto di seguito:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore.
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, fermare i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati nel più breve tempo possibile.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere comunicati secondo le modalità indicate nel DDS n.1696 del 23/2/2009 e smi utilizzando l'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.

L'autorità competente provvede a mettere i dati di monitoraggio a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà almeno un controllo ordinario nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o

rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza. In particolare, dovrà essere tenuto un registro degli eventi anomali che hanno portato all'attivazione dei dispositivi di sicurezza con annotazione di: data e ora in cui si è verificato l'evento, cause, conseguenze, interventi messi in atto per ripristinare le normali condizioni di esercizio. Tale registro deve essere a disposizione degli organi di controllo.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6 comma 16 punto f) del D.Lgs. 152/06 e smi.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Installazione di un separatore fanghi ed oli per il trattamento delle acque di prima pioggia dell'area 1	Entro 36 mesi

Tabella E5 – *Interventi prescritti*

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA	
Aria	X
Acqua	X
Suolo	
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X (piano gestione solventi)
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	
Gestione emergenze (RIR)	
Altro	

***Tab. F1** - Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

***Tab. F2**- Autocontrollo*

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

L'azienda ha già sostituito parte degli adesivi a solvente con adesivi solventless ed è in fase di valutazione la sostituzione degli adesivi a solvente con adesivi all'acqua.

Inoltre, sono già stati attivati studi per ridurre l'utilizzo di adesivi a solvente come riportato al paragrafo D.3.

La tabella F.3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
1	Acetato d'etile*	X	X	X	X

***Tab. F3** – Recuperi interno di materia*

** si rimanda al Piano di gestione dei solventi (tabella F8)*

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m^3/anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto	X	Totale stabilimento	annuale	X			
Acqua da pozzo	X	Totale stabilimento	annuale	X	X		

***Tab. F4** - Risorsa idrica*

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m^3/anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m^3/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m^3/anno)
Intero complesso	Metano	X	produttivo	mensile	X	X	

***Tab. F5** – Combustibili*

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Imballaggio stampato	X	X	X

***Tab. F6** - Consumo energetico specifico*

Per i parametri aria ed acqua

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione INES		X	

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E3 E7 E14 E25 E28 E29 E41 E42 E54	E1 E2 E6 E31 E32 E34 E40	E15 E16	E17 E18 E30	E45	Modalità di controllo		Metodi (**)
						Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)			X				annuale	UNI 10389
Composti organici volatili non metanici (COVNM)				X		X (E17-E18)	annuale (su E30 qualora in funzione)	UNI EN 13649
Ossidi di azoto (NO_x)			X				annuale	UNI 10389/ UNI 10878
Ozono (O_3)	X						annuale	
Acetato d'etile				X				NIOSH n. 1457
Isocianati		X					annuale	OSHA n. 42 e 47
Tetraidrofurano					X			

Tab. F7- *Inquinanti monitorati*

(*)Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	**tCOV/anno**
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	X
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.	
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	X
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiati e aperture simili.	
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	
O9 solventi scaricati in altro modo.	
EMISSIONE DIFFUSA	tCOV/anno
F= I1-O1-O3-O6-O7	X
F= O2+O3+O4+O9	
EMISSIONE TOTALE	tCOV/anno
E = F+O1	X
CONSUMO DI SOLVENTE	tCOV/anno
C = I1-O8	X
INPUT DI SOLVENTE	tCOV/anno
I = I1+I2	X

***Tab. F8** – Monitoraggio Piano Gestione Solventi*

Metodi analitici indicati nell'allegato V del D.M. 44/2004

Parametro o inquinante	***Metodo***
Velocità e portata	*UNI 10169*
COV (Singoli composti)	*UNI EN 13649*
COV (Concentrazione < 20 mg/m^3)	*UNI EN 12619*
COV (Concentrazione >= 20 mg/m^3)	*UNI EN 13526*

***Tab. F9** – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi*

F.3.5 Acqua (scarichi e acque prelevate da pozzo)

I campioni vengono prelevati mediante auto campionatore per la ricerca di tutti i parametri eccetto che per i solventi per i quali il campione deve essere prelevato con modalità istantanea.
La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Pozzo	Discontinuo	Metodi (*)
Volume acqua (m^3/anno)				
pH	X		semestrale	
Temperatura				
Colore				
Odore				
Conducibilità				
Materiali grossolani				
Solidi sospesi totali	X		semestrale	IRSA
BOD_5	X		semestrale	IRSA
COD	X		semestrale	IRSA
Alluminio	X		semestrale	IRSA
Arsenico (As) e composti				
Bario				
Boro				
Cadmio (Cd) e composti	X		semestrale	IRSA
Cromo (Cr) e composti	X		semestrale	IRSA
Cromo VI		X		
Ferro	X		Semestrale	IRSA
Manganese				
Mercurio (Hg) e composti				
Nichel (Ni) e composti	X		Semestrale	IRSA
Piombo (Pb) e composti	X		Semestrale	IRSA
Rame (Cu) e composti	X		Semestrale	IRSA
Selenio				
Stagno				
Zinco (Zn) e composti	X		Semestrale	IRSA
Cianuri				
Cloro attivo libero				
Solfuri				
Solfiti	X		Semestrale	IRSA
Solfati	X		Semestrale	IRSA
Cloruri	X		Semestrale	IRSA
Fluoruri				
Fosforo totale	X		Semestrale	IRSA
Azoto ammoniacale (come NH_4)	X		Semestrale	IRSA
Azoto nitroso (come N)	X		Semestrale	IRSA

Azoto nitrico (come N)	X		Semestrale	IRSA
Grassi e olii animali/vegetali	X		Semestrale	IRSA
Idrocarburi totali	X		semestrale	IRSA
Aldeidi				
Solventi organici azotati				
Tensioattivi totali	X		semestrale	IRSA
Pesticidi				
Dicloroetano-1,2 (DCE)				
Diclorometano (DCM)				
Cloroalcani (C10-13)				
Esaclorobenzene (HCB)				
Esaclorobutadiene (HCBD)				
Esaclorocicloesano (HCH)				
Pentaclorobenzene				
Composti organici alogenati				
Benzene,toluene,etilbenzene,xileni (BTEX)				
Difeniletere bromato				
Composti organostannici				
IPA	X		semestrale	IRSA
Fenoli				
Nonilfenolo				
COT				
Altro Tensioattivi MBAS Tensioattivi non ionici Solventi organici aromatici Solventi organici clorurati Solventi organici totali	 X X X X X	 X X	semestrale	IRSA

Tab. F10- *Inquinanti monitorati*

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F11 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
	Al perimetro di stabilimento			Misura strumentale	Solo in caso di modifiche agli impianti che comportino un impatto sul rumore esterno o in caso di modifiche della zonizzazione acustica comunale

Tab. F11 – *Verifica d'impatto acustico*

F.3.8 Rifiuti

La tabella F12 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F12 – *Controllo rifiuti in uscita*

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F13 e F14 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Impianto a carboni attivi	COT all'uscita dell'impianto di abbattimento	continuo	A regime/avvio/fermata	strumentale	COT	Computer
1	Impianto a carboni attivi	Numero di ore di funzionamento dell'impianto	Continuo	A regime	Strumentale	COT	Computer
1	Impianto di neutralizz. acque industriali	pH	continuo	A regime	strumentale		Nessuno
1	Impianto di neutralizz. acque industriali	COD, pH, nitriti	Giornaliero	A regime	Analisi di laboratorio	COD, pH, nitriti	Registro interno
1	Impianto di neutralizz. acque industriali	Nitrati, Fe, Zn, Cu, P, cloruri	Settimanale	A regime	Analisi di laboratorio	Nitrati, Fe, Zn, Cu, P, cloruri	Registro interno

***Tab. F13** – Controlli sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto a carboni attivi	Manutenzione ordinaria dell'impianto	Semestrale
Impianto a carboni attivi	Taratura dell'analizzatore in continuo	Semestrale
Impianto a carboni attivi	Setacciatura/sostituzione dei carboni attivi	Quinquennale
Vasche prima pioggia, pozzetti separazione fanghi, disoleatori	Manutenzione ordinaria /pulizia	Almeno annuale (con annotazione su registro)

***Tab. F14**– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati*

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

E' fatto obbligo al gestore di mantenere in buono stato di conservazione tutte le superfici adibite ad operazioni di travaso e movimentazione di sostanze pericolose, così pure per i serbatoi adibiti allo stoccaggio e rispettare i relativi obblighi di legge. E' fatto altresì obbligo di sottoporre a controlli di tenuta tutti i serbatoi interrati secondo i limiti stabiliti dal R.L.I. in materia.

G. PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

TITOLO	ALLEGATA A	SIGLA	DATA	NOTE
Distribuzione reti di scarico	Integrazioni del 14/09/2012	Tavola n. 100	Agosto 2012	**DOCUMENTO RISERVATO**
Identificazioni impianti e punti di emissione	Istanza di rinnovo del 06/04/2012	Tavola n. 1	Marzo 2012	**DOCUMENTO RISERVATO**